



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in

ECONOMIA E COMMERCIO

**LA STORIA DELLA MONETA E
L'EVOLUZIONE DEI SISTEMI DEI
PAGAMENTI**

**THE HISTORY OF MONEY AND THE
EVOLUTION OF PAYMENT SYSTEMS**

Relatore:

Prof. ROBERTO GIULIANELLI

Rapporto Finale di:

FRANCESCO IONNA

Anno Accademico 2022/2023

INDICE

INTRODUZIONE	2
1. LA MONETA	3
1.1 DEFINIZIONE.....	3
1.2 ORIGINI E PRIMI SVILUPPI.....	4
1.3 L'EVOLUZIONE.....	6
2. BANCHE E SISTEMI MONETARI	11
2.1 LA STORIA E LE FUNZIONI DELLE BANCHE.....	11
2.2 IL GOLD STANDARD.....	14
3. IL SISTEMA MONETARIO EUROPEO	19
3.1 L'UNIONE EUROPEA.....	19
3.2 L'UNIONE MONETARIA.....	22
3.3 I PROBLEMI DELL'EURO E LA CRISI DEL 2008.....	25
CONCLUSIONI	28
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	29

INTRODUZIONE

Nel presente elaborato di tesi mi occuperò della storia della moneta dalle sue origini storiche fino ai nostri giorni. Nello sviluppo della trattazione, ho preso a riferimento quelle che ho ritenuto essere le tappe imprescindibili ed essenziali nella storia della moneta. Anzitutto ho ritenuto necessario fornire alcuni ragguagli sulla età precedente l'introduzione della moneta. Tratterò poi -più ampiamente- della sua nascita e sviluppo in epoca antica. Dopo discuterò l'introduzione della banconota come strumento di pagamento in epoca bassomedievale, mi sono soffermato sull'avvento del Gold Standard, il primo vero sistema monetario internazionale, basato sulle riserve auree possedute dagli Stato aderenti. Da ultimo, giungerò ai nostri giorni, mi occuperò dell'introduzione della moneta unica europea come strumento di integrazione dei mercati a seguito della apertura politica ed economica comune, che ha caratterizzato gli stati europei a partire dal Secondo Conflitto Mondiale. Un approfondimento, in questa sede, sarà dedicato alla crisi bancaria del 2008 e alle relative risposte e strumenti di prevenzione messi in campo dal sistema bancario internazionale a tutela delle economie nazionali duramente colpite.

Capitolo I

LA MONETA

1.1 Definizione

Monéta s. f. [lat. monēta, propr. attributo di Giunone, che secondo gli antichi (come der. di monere «avvertire») significherebbe «l'avvertitrice», per i buoni avvertimenti dati dalla dea ai Romani nei pericoli; l'estensione di significato è dovuta al fatto che la zecca di Roma si trovava nelle vicinanze del tempio dedicato a Giunone Moneta sul Campidoglio] 'E tutto ciò che, in un dato Paese o in un dato periodo, è accettato come mezzo di pagamento, e usato quindi come intermediario degli scambi, misura dei valori e riserva di valore.¹

La moneta è uno strumento accettato da tutti come mezzo di pagamento di beni e/o servizi e può essere un qualsiasi oggetto il cui valore sia riconosciuto dagli utilizzatori. Le funzioni della moneta possono variare nel tempo e nei luoghi e possono esistere diversi strumenti utilizzati come tali, ma le sue funzioni principali saranno sempre quelle di:

¹ Istituto della Enciclopedia Italiana, fondata da Giovanni Treccani. (sito internet www.treccani.it)

- Mezzo di scambio (o di pagamento)
- Riserve di valore
- Unità di conto.

Per “mezzo di scambio” si intende uno strumento di intermediazione negli scambi di beni e di servizi, il quale permette di agevolare enormemente le transazioni, dal momento che può rappresentare il prezzo di tutti i suddetti beni o servizi.

La “riserva di valore” è l’attitudine nel mantenere il proprio valore nel tempo, si considera che uno strumento di pagamento non perda il suo valore se non viene utilizzata immediatamente per consumare beni e servizi e quindi può essere detenuta a lungo prima di essere utilizzata. Infine, la moneta è “unità di conto” con cui si misura il valore dei beni e dei servizi e costituisce il parametro di riferimento per confrontare in maniera omogenea il valore di prodotti e servizi diversi.

1.2 Origini e primi sviluppi

Prima della coniazione della moneta veniva utilizzato il baratto, ovvero lo scambio bilaterale o plurilaterale di beni e/o servizi tra due soggetti. Nel sistema del baratto venivano utilizzati «capi di bestiami, alcuni tipi di cereali, certi utensili – come piccoli spiedi di ferro [...], tripodi o bacilli – verghe o lingotti di oro e

argento e, infine, piccoli pezzi di ferro informi»² e perciò era un sistema utilizzato nelle economie poco sviluppate.

Con l'evoluzione delle società si iniziarono a sviluppare sistemi di commercio più consistenti, e si iniziò ad avere la necessità, come mezzo di pagamento, di uno strumento che avesse un proprio valore intrinseco.

Con la scoperta dei metalli preziosi nacque la prima moneta metallica, in Asia Minore nel VI secolo A.C., e successivamente adottata dai popoli greci e successivamente quelli romani.³ Successivamente, grazie alla colonizzazione greca e al commercio, la moneta si diffuse in tutto il Mediterraneo.

L'Europa medievale e rinascimentale adottò solo la moneta metallica, mentre la cartamoneta fu adottata dall'imperatore cinese Kublai Khan, nel XIII secolo D.C., in quanto, coloro che possedevano metalli preziosi, avevano interesse nel depositarlo presso varie strutture piuttosto che tenerle nelle proprie abitazioni, con il rischio che questi venissero rubati. La cartamoneta, in questo caso, riconosceva il diritto al possessore dei metalli depositati, di ritirare il proprio oro o l'argento

² E. de Simone, *Moneta e banche attraverso i secoli*, II edizione, Franco Angeli, Milano 2017, p. 9.

³ «La nota opinione di Erodoto è che le prime monete fossero state battute dai Lidi, all'epoca di re Gige, vissuto nel settimo secolo prima dell'era cristiana. La Lidia, regione dell'Asia Minore, abbondava di elettro, lega naturale di oro e argento, sicché fu proprio questo metallo a essere adoperato per la moneta-zione. Altre testimonianze attribuiscono, invece, il merito di questa innovazione ai Greci e precisamente a un contemporaneo di Gige, il re di Argo, Fidone, che dal suo laboratorio dell'isola di Egina avrebbe fatto uscire le prime monete. L'opinione tradizionalmente accolta, che non c'è ragione di respingere, vuole che la tappa della coniazione, peraltro considerata relativamente banale da Keynes, venisse raggiunta in Lidia fra i secoli VII e VI A.C. e che Fidone diffondesse le monete nella Grecia propriamente detta.

Le monete, dopo le prime di elettro, furono per la maggior parte di argento, ma anche di bronzo per i pagamenti minuti e, talvolta, d'oro per le transazioni di maggiore entità.» (E. de Simone, *Moneta e banche attraverso i secoli*, II edizione, Franco Angeli, Milano 2017, p. 9-10.)

dai vari depositi. Marco Polo, nelle sue spedizioni, la documentò e ne parlò entusiasta nella sua opera “Il Milione”.⁴ Il passaggio alla moneta moderna, composta principalmente da banconote e monete, è stato facilitato dalla nascita delle banche centrali, che hanno avuto il compito di regolamentare la creazione della moneta e assicurare la sua affidabilità.

Oggi, il sistema monetario globale è altamente complesso e basato su una serie di strumenti finanziari e meccanismi, tra cui le valute estere, gli investimenti, le obbligazioni e le azioni. Tuttavia, il ruolo della moneta nel facilitare gli scambi commerciali e la creazione di ricchezza rimane al centro dell'economia mondiale.⁵

1.3 L'evoluzione

La moneta metallica veniva conosciuta seguendo due parametri fondamentali: il peso e la lega. Il peso veniva determinato dalla zecca ad ogni coniazione e da quanti pezzi di metallo venivano battuti per dare un dato peso alla coniazione della moneta. In base alla regione europea di dove sorgeva la zecca, le monete assumevano denominazioni differenti: a Firenze veniva chiamata “Fiorino”, a Venezia “Marco” ecc.... L'altro parametro è chiamato il “fio” definito come il valore intrinseco della moneta. Il valore di scambio che veniva attribuito alla

⁴ Il Milione è il resoconto dei viaggi in Asia di Marco Polo intrapresi assieme al padre Niccolò Polo e allo zio Matteo Polo, mercanti e viaggiatori veneziani, tra il 1271 e il 1295, e le sue esperienze alla corte di Kublai Khan, il più grande sovrano orientale dell'epoca.

⁵ Pietro Alessandrini, *Economia e politica della moneta. Nel labirinto della finanza*, il Mulino, Bologna 2021.

moneta non coincideva col valore nominale della stessa. Questo disallineamento era causato dai costi di produzione della zecca e dal “signoraggio”⁶ cioè dall'imposta sulla coniazione.⁷

Durante i secoli del Medioevo e del Rinascimento, il sistema della moneta metallica evolse in modo sostanziale. Una delle principali riforme fu quella di Carlo Magno che tra il 781 e il 795 aveva messo appunto una riforma che stabiliva il “monometallismo argenteo”, stabilendo un'unica moneta legale, ovvero un denaro d'argento. [Fig1] Questa moneta doveva essere di argento quasi puro.



8

Fig. 1: Rappresentazione della moneta durante l'impero di Carlo Magno.

⁶ In Europa, dal Medioevo fino all'Ottocento chiunque poteva portare un pezzo d'oro alla Zecca pubblica e farselo coniare, poteva cioè trasformarlo in moneta. Il conio - l'immagine e le scritte impresse sul metallo - rappresentava il sigillo di garanzia dello Stato (del "signore") sul peso e sul titolo di quel pezzo d'oro, vale a dire sul suo valore. Grazie al conio la moneta era accettata da tutti come mezzo di pagamento, senza dover essere pesata e verificata da chi la riceveva. Lo Stato si faceva pagare questo "servizio" trattenendo una parte dell'oro portato alla Zecca. Questo era il diritto di signoraggio. (consultato il sito della Banca D'Italia 04/04/2023) <https://www.bancaditalia.it/compiti/emissione-euro/signoraggio/index.html>.

⁷ Carlo M. Cipolla, *Storia economica dell'Europa preindustriale*, Il Mulino, Bologna 2002, p.243.

⁸ (figura presa dal sito il 09/04/2023 <https://www.cngcoins.com>)

Dalla fine del X secolo in Europa, con lo sviluppo commerciale, demografico e manifatturiero sempre più in espansione, aumentò la domanda di moneta e perciò ci fu un conseguente aumento di zecche nel territorio. Le zecche dovevano rispettare i moduli che gli venivano indicati dai vari poteri centrali, in questo caso dal re o da un barone feudale. Queste istituzioni potevano anche essere delle zecche private o zecche dei signori. Erano di proprietà dei singoli lord o governanti e venivano utilizzate per produrre monete per uso locale. Queste monete erano generalmente di bassa qualità e potevano essere facilmente falsificate o svalutate. In alcuni casi, i signori avevano il diritto di battere monete solo per uso locale e non per l'intero regno. La zecca doveva incidere sulle monete l'immagine del re, che faceva da garanzia sul loro valore⁹. Il volume di emissione dipendeva da quanto metallo i vari cittadini portavano volontariamente alla zecca. Per aumentare il volume del circolante, i vari privati dovevano indurre i cittadini a portare il metallo nella propria zecca e questo creava concorrenza tra le varie zecche. Dal complesso di moneta battuta, venivano calcolate diverse quote: una quota di metallo per ricompensarsi del lavoro svolto, un'altra quota come signoraggio e il restante a chi aveva portato il metallo prezioso. La moneta, nel corso del tempo tendeva a subire una svalutazione di carattere fisico, pian piano un pezzo di monetale iniziava a contenere sempre meno quantità di metallo nobile. La moneta poteva anche svalutarsi per motivi fiscali, per incrementare le entrate dello stato, o per ragioni monetarie. «Le ragioni monetarie potevano essere

⁹ Riccardo De Bonis e Maria Irìde Vangelisti, *Dai buoi di omero ai Bitcoin*, Il Mulino, Bologna 2019 p.30.

le più diverse: un adeguamento a un mutato rapporto di mercato tra oro e argento, un tentativo di correggere una bilancia dei pagamenti passiva, ma soprattutto il bisogno di incrementare il volume della circolazione monetaria interna».¹⁰

Nel 1252, nella città di Firenze o Genova, venne coniato una moneta d'oro puro, pesante 3,5 grammi. «Il monometallismo argenteo stabilito da Carlo Magno e rispettato durante quasi cinque secoli, era finito».¹¹ Il fiorino fiorentino e il ducato veneziano, divennero nel Trecento lo standard delle monete nella gran parte dell'Europa. Nei sistemi monetari emerse una separazione i pagamenti internazionali e nelle transazioni locali. La moneta “piccola”, come i denari, con scarso contenuto di metallo prezioso, nelle transazioni locali, del piccolo commercio e il mezzo usuale con il quale ci si pagavano i salari. «Rimase durante tutto il medioevo la sola moneta che la maggior parte della gente avesse tra le mani»¹². La moneta “grossa”, come i ducati o i fiorini d'oro, invece, era la moneta delle transazioni internazionali, dell'alta finanza e tendeva a circolare solo in uno ristretto numero di persone. Questi due gruppi di monete rappresentavano due monetizzazioni del tutto indipendenti e diverse. La moneta “grossa” tendeva a mantenere sempre lo stesso valore intrinseco, mentre la moneta “piccola” tendeva ad usurarsi e soggetta, all'opera dei gestori della zecca, ad una riduzione di fino con conseguente perdita di valore.

¹⁰ Carlo M. Cipolla, *Storia economica dell'Europa preindustriale*, p.241

¹¹ IBID, P. 248.

¹² Carlo M. Cipolla, *Moneta e civiltà mediterranea*, Neri Pozza editore, Venezia 1957, p.45.

Con la scoperta dell'America nel 1492 ci fu un impatto significativo sulla moneta e sull'economia mondiale. In primo luogo, la scoperta delle grandi quantità d'oro e argento in America portò ad un aumento della quantità di questi metalli preziosi disponibili per la produzione di monete, portando ad un aumento dell'offerta di denaro, con conseguente inflazione nei paesi europei. I paesi che ne risentirono maggiormente furono i maggior importatori di metallo prezioso, ovvero Spagna e Portogallo, e anche dai paesi che acquistavano le merci come i Paesi del Nord Europa, l'Olanda e l'Italia. Un'altra conseguenza della scoperta dell'America fu quello di aprire nuove rotte commerciali tra l'Europa e il nuovo mondo, portando ad un aumento del commercio e della produzione di beni e del successivo aumento della domanda di moneta per finanziare tali attività.¹³

¹³ Vera Zamagni, *Perché l'Europa ha cambiato il mondo. Una storia economica*, il Mulino, Bologna 2015, p. 40.

CAPITOLO II

BANCHE E SISTEMI MONETARI

2.1 La storia e le funzioni delle banche

Il termine banca deriva dal longobardo “banka”, che significa panca, ovvero l’asse di coperta di panno su cui in origine si svolgevano nelle fiere e nelle piazze cittadine queste operazioni finanziarie. La banca che si creò nelle città medievali era un’attività legata a quella del mercante, tanto che le due figure corrispondevano e solo in seguito le due figure si separarono. Le pratiche bancarie che svilupparono erano volte ad attivare flussi di credito per finanziare l’attività mercantile. Data l’estrema molteplicità di pezzi monetali, la figura del cambiavalute fu di fondamentale importanza. I banchieri-cambia valute non si limitavano solo all’attività di cambio e di intermediazione tra le zecche e il pubblico, ma iniziarono anche a raccogliere depositi ed effettuare pagamenti per conto dei depositanti. I depositi, così facendo, venivano girati ad un altro soggetto e i pagamenti venivano effettuati con una trascrizione sui libri dei banchieri evitando così il trasporto e l’uso della moneta. I banchieri, con il tempo, iniziarono a sperimentare innovativi metodi di prestito e si resero conto che non era necessario detenere tanta moneta quanto il valore totale dei depositi, ma solo di una frazione di riserva. In questo modo potevano investire in attività

commerciali o prestando liquidità in cambio del pagamento di un tasso d'interesse.

Le banche andarono nel tempo a migliorarsi e perfezionarsi, ma le funzioni principali rimasero sempre quelle, ovvero, “la funzione creditizia” e “la funzione monetaria”. «La funzione creditizia, che è la prima apparsa in ordine di tempo, consiste nella raccolta e nell'impiego di capitali monetari, ossia nello svolgimento di attività di intermediazione, secondo la quale le banche acquisiscono capitale dei fondi offerti dai depositanti, ai quali corrispondono degli interessi (interessi passivi), e li erogano ad altri a condizioni diverse e più convenienti, riscuotendo interessi più elevati (interessi attivi). La funzione monetaria deriva dalla possibilità che hanno le banche di creare moneta. Esse, infatti, impiegano parte delle somme loro affidate dai depositanti, prestandole a soggetti che ne hanno bisogno, ma al tempo stesso consentono ai depositanti di utilizzare in qualsiasi momento per intero i loro depositi. »¹⁴

Nel medioevo, come ora, il deposito delle monete era per sicurezza, viaggiare tra una città e l'altra portando con se denaro era rischioso; perciò, era più affidabile lasciare le proprie ricchezze a soggetti specializzati. I mercanti banchieri di Genova, inventarono “la lettera di cambio”, ovvero il trasferimento di una somma di denaro tra due città, senza il trasporto di fisico di moneta.

¹⁴ Ennio De Simone, *Monete e banche attraverso i secoli, seconda edizione*, Franco Angeli, Milano 2017, p.5.

Questo strumento necessitava, però, dell'esistenza di quattro attori. Nella prima città un mercante consegnava il denaro ad un banchiere, e questi in cambio gli rilasciava una lettera. Nell'altra città, il banchiere aveva un corrispondente e il mercante un beneficiario. La lettera veniva spedita tramite corriere. Una volta ricevuta, il beneficiario si dirigeva dal corrispondente della banca e consegnava la lettera per ricevere in cambio la somma di denaro indicata, nella valuta della città di dove si trovava.¹⁵ “Banconòta”, o biglietto di banca, è la valuta cartacea stampata e messa in circolazione da un istituto di emissione.¹⁶ L'origine della parola risale alla nota di credito che il banco consegnava a chi depositava denaro. La prima banca ad emettere banconote in modo permanente fu la Banca d'Inghilterra nel 1695, con la promessa di pagare il portatore con il valore della moneta. All'inizio le banconote erano scritte a mano, su incisione in un sottile foglio di rame, per un valore prestabilito legato al deposito.

La Banca d'Inghilterra fu costituita nel 1694 per raccogliere fondi per finanziare la Guerra dei nove anni contro la Francia. Invece di ricorrere a nuova emissione di moneta metallica, dei soci privati fondarono la Banca d'Inghilterra. La banca fu creata per fornire un prestito di 1,2 milioni di sterline al governo inglese. Inizialmente, la banca si occupava principalmente di fornire prestiti al governo e di gestire il debito pubblico. Tuttavia, con il passare del tempo, la sua attività si estese anche al settore privato, facendone una delle maggiori banche commerciali

¹⁵ Riccardo De Bonis e Maria Iride Vangelisti, *Dai buoi di omero ai Bitcoin*, p.44.

¹⁶ Definizione tratta dall'enciclopedia *Treccani*.

del mondo. Nel corso del '700 le banconote iniziarono a circolare con maggior facilità, la banca iniziò a emettere banconote con un taglio minimo di 20 sterline, per poi ridurlo a 5 e infine a una sterlina.¹⁷ A partire dalle guerre napoleoniche e fino al 1821, la convertibilità fu sospesa. Successivamente, la banca centrale adottò il “Gold Standard”, ovvero il sistema più tardi venne adottato nelle relazioni internazionali fino alla Prima Guerra Mondiale.

2.2 Il Gold Standard

Il diffondersi della carta moneta, che risultava di più facile circolazione rispetto alla moneta metallica, aveva permesso di accumulare metallo prezioso come riserva nelle casseforti delle banche. Essendo il diritto di convertibilità il cardine principale del sistema, le riserve erano necessarie ad impedire l'eccessiva emissione di banconote. Perciò per aumentare la circolazione di banconote occorreva acquisire più metallo prezioso, e quando il metallo diminuiva, di conseguenza, occorreva ridurre la moneta cartacea. Siccome, all'epoca, il sistema delle riserve non era controllato da un ente specifico, le banche stampavano moneta più del metallo prezioso disponibile e perciò non riuscivano sempre ad avere lo stesso valore di banconote e di oro. Perciò, non riuscendo a convertire

¹⁷ «Nel 1707 la banca d'Inghilterra ricevette il privilegio di essere l'unica banca a responsabilità limitata attiva nel paese. Aveva il monopolio dell'emissione di banconote da 50 sterline, inadatte per il commercio al minuto. La domanda di moneta a scopi transattivi era soddisfatta dalle monete metalliche e da banconote di taglio minore emesse da banche di provincia che, come tutte le altre banche inglesi, dovevano essere società a responsabilità illimitata, con non più di sei soci, per limitarne l'assunzione di rischi».

Riccardo De Bonis e Maria Iride Vangelisti, *Dai buoi di omero ai Bitcoin*, p. 48.

tutte le banconote in metallo prezioso, il rapporto tra le banche e gli individui era considerato un “sistema fiduciario”. Se la fiducia sulla tenuta del sistema veniva a mancare, poteva verificarsi una “corsa agli sportelli”¹⁸.

Nella seconda metà dell'Ottocento ci fu l'affermazione del monometallismo aureo, o Gold Standard, in vigore fin dal 1816 solo in Inghilterra¹⁹. Il Gold Standard era un sistema monetario in cui la valuta di cambio di un paese era fissata ad una quantità specifica di oro. La quantità di oro necessario per lo scambio di valuta straniera veniva determinata dal governo. Il governo doveva mantenere una riserva aurea di oro almeno equivalente alla quantità di valuta in circolazione. Ciò aveva l'effetto di limitare la quantità di denaro in circolazione e di mantenere la stabilità dei prezzi. Un paese che ha adottato il Gold Standard doveva prevedere un'unica valuta di base, anche per il commercio internazionale, in modo da poter effettuare scambi con altri paesi. In questo modo si agevolava il commercio internazionale, aumentando la stabilità economica dei paesi che vi aderivano ed a limitare gli squilibri commerciali.

¹⁸ La “Corsa agli sportelli” è un fenomeno tipico nelle crisi finanziarie. Accade quando un numero ingente di clienti di una banca si dirigono contemporaneamente a prelevare i propri depositi per paura che la banca diventi insolvente. Tale shock destabilizza la banca che spesso la porta al fallimento. Il fallimento è causato dal fatto che la banca detiene solo una parte dei depositi, perché la maggior parte viene investita in operazioni finanziarie presso terzi. Nel caso che questo avvenimento succede contemporaneamente per più banche, si ha il panico bancario. Il fallimento di più istituti di credito può causare una recessione economica. Rudiger Dornbusch, Stanley Fischer, Richard Startz, *Macroeconomia*, McGraw-Hill Education, New York 2020. P.

¹⁹ Ennio De Simone, *Moneta e banca attraverso i secoli*, p.112.

Quando un paese lamentava un deficit nella sua bilancia dei pagamenti, si riscontrava difficoltà ad avere sufficienti quantità di moneta straniera e si tendeva a offrire più unità di moneta nazionale per acquisirla, in questo modo si arrivava alla svalutazione della propria moneta. Siccome ci troviamo in un regime di convertibilità, chiunque debba essere pagato in quella moneta, che tenderà perciò a svalutarsi, preferirà essere pagato in oro, che manterrà invece una parità prefissata, sia con la moneta che tende a svalutarsi, sia con la moneta in cui poi si andrà a convertire l'oro. Applicando questo meccanismo si poteva evitare una qualunque perdita sul cambio. Così un paese con un deficit nella bilancia dei pagamenti soffriva un deflusso d'oro dai propri depositi. Con una riserva diminuita, il paese dovrà diminuire la circolazione cartacea e un conseguente innalzamento del tasso di interesse. Queste manovre faranno restringere la domanda interna e abbassare i prezzi, mentre i tassi di interesse, che saranno quindi più alti, attireranno capitali dall'estero. Tutto questo porterà a riequilibrare la bilancia dei pagamenti e a impedire l'effettiva svalutazione della moneta che, pur con lievi fluttuazioni, resterà in sostanza fissa.²⁰ Questo meccanismo è possibile applicarlo anche per riequilibrare una bilancia dei pagamenti in avanzo. Si ha, in questo caso, un afflusso di oro e una conseguente espansione della circolazione cartacea, portando in questo modo l'equilibrio nel sistema, con un paese che si trova invece in deficit. Per un paese con la bilancia dei pagamenti in deficit, ci sarà sempre un paese con la bilancia dei pagamenti in avanzo, dato che

²⁰ Vera Zamagni, *Perché l'Europa ha cambiato il mondo. Una storia economica*, p.154.

a livello mondiale c'è perfetta compensazione tra le due parti.²¹ Questo processo si sarebbe attivato se tutti i paesi avessero seguito la volontà politica di rimanere nel sistema e rispettarne i criteri.

Il Gold standard è un modello che ha avuto vantaggi e svantaggi. Da un lato, ha creato stabilità nei mercati esteri e ridotto il rischio di inflazione e d'altro canto, la dipendenza dell'economia mondiale dall'oro, ha significato che la domanda di oro, come oggetto di investimento, era sempre più alta e questo aveva portato a un aumento del prezzo del suddetto metallo prezioso e a sua volta ad un aumento dei tassi di interesse ed una diminuzione degli investimenti in altri settori dell'economia. La disponibilità di oro era limitata e il valore della moneta era vincolato alla quantità di oro disponibile nelle riserve statali. Ciò significa che se la disponibilità di oro diminuiva, la quantità di denaro in circolazione doveva diminuire causando la deflazione, anche se c'era un'espansione dell'economia. Il Gold Standard era un sistema che avrebbe avuto successo solo se l'economia fosse stabile e in espansione, ma non aveva la capacità di sostenere l'economia in tempi di crisi. Non era in grado di gestire gli shock economici improvvisi, come le guerre o le crisi finanziarie. In questi casi, i paesi si trovavano costretti a interrompere la convertibilità, il che portava a una svalutazione della moneta e all'aumento dell'inflazione. Alla vigilia della Prima Guerra Mondiale, nel 1914, tra la mobilitazione delle forze militari e i timori per lo scoppio del conflitto, si sospese la convertibilità della moneta cartacea con l'oro. La Guerra mise a dura

²¹ Pietro Alessandrini, *Economia e politica della moneta. Nel labirinto della finanza*, p134.

prova le finanze dei belligeranti perché le spese militari furono pesanti quanto pesanti furono le perdite umane. Per far fronte a questi impegni, i governi fecero ricorso alla stampa di carta moneta, causando una forte inflazione²².

La convertibilità in oro venne ripresa dagli americani nel 1920 e il Gold Standard fu modificato in seguito alla conferenza di Bretton Woods²³, nella quale vennero proposte diverse iniziative per un nuovo accordo monetario.

Questo modello, da un lato, era basato sulla convertibilità del dollaro in oro, e dall'altro gli stati membri avrebbero dovuto adottare una politica monetaria volta a stabilizzare il tasso di cambio ad un valore fisso rispetto al dollaro. Si decise, inoltre, di istituire un “Fondo Monetario Internazionale” che avrebbe avuto il compito di gestire i pagamenti internazionali.

Il Gold Standard venne definitivamente soppresso il 15 agosto 1971, quando il presidente americano Nixon decise di sospendere la convertibilità del dollaro in oro.²⁴

²² Vera Zamagni, *Perché l'Europa ha cambiato il mondo. Una storia economica*, p.164.

²³ Gli accordi di Bretton Woods (Bretton Woods Agreement) sono un insieme di regole economiche internazionali stipulate tra i Paesi più industrializzati del mondo occidentale. Essi furono il risultato delle trattative, tenutosi durante la Seconda Guerra Mondiale nel luglio 1944, presso l'albergo di Breton Woods, situato nello stato statunitense del New Hampshire. Il risultato di queste trattative fu una serie di regole e procedure per controllare la politica monetaria internazionale.

²⁴ Vera Zamagni, *Perché l'Europa ha cambiato il mondo. Una storia economica*, p.248.

CAPITOLO III

IL SISTEMA MONETARIO EUROPEO

3.1 L'Unione Europea

L'Unione economica e monetaria è il risultato dell'integrazione economica degli stati europei, un'evoluzione del mercato unico dell'Unione europea, con regolamentazioni comuni sui prodotti e libera circolazione delle merci, dei capitali, del lavoro e dei servizi. È caratterizzata da una moneta comune, l'euro, attualmente adottato da 20 dei 27 Stati membri dell'UE, che insieme costituiscono l'area dell'euro. La sede ufficiale del Parlamento europeo si trova a Strasburgo, nel nord-est della Francia, ed è composto da 705 rappresentanti dei 27 Stati membri dell'UE. Il parlamento decide insieme al consiglio dell'Unione europea del bilancio e della legislazione.²⁵ L'altra sede del parlamento europeo si trova a Bruxelles, in Belgio, dove si trovano anche la Commissione e il Consiglio Europeo. La Banca Centrale Europea (BCE) si trova a Francoforte, e si occupa delle decisioni sui tassi di interesse e sugli strumenti della politica monetaria. La politica monetaria unica è definita dall'Eurosistema²⁶ ed è integrata da regole di bilancio e da diversi livelli di coordinamento delle politiche economiche. Non

²⁵ www.eda.admin.ch/missions/mission-eu-brussels/it/home/dossier-prioritari/parlamento-europeo.html#:~:text=Il%20Parlamento%20decide%2C%20insieme%20al,il%20Fla%20President e%20della%20Commissione.

²⁶ L'Eurosistema comprende il comitato esecutivo della Banca centrale europea e i governatori delle banche centrali della zona euro.

esiste un governo centrale dell'economia: questa responsabilità è condivisa tra gli Stati membri e dalle varie istituzioni dell'Unione.

La comunità economia europea (CEE) era un'organizzazione di Stati europei istituita il 25 marzo 1957 mediante la sottoscrizione del Trattato di Roma, entrato in vigore nel gennaio 1958.²⁷ Questo trattato²⁸ venne concepito come il primo pilastro dell'azione dell'unione europea. “Comunità europea” fu il nome della CEE a partire dal Trattato di Maastricht, entrato in vigore il primo novembre 1993, che sancì i tre pilastri dell'Unione europea, fissando anche le regole politiche e i parametri economici per l'ingresso dei vari Stati aderenti all'Unione.²⁹ I tre pilastri erano: la Comunità europea (CE), la politica estera e di sicurezza comune (PESC) e la cooperazione in materia di giustizia e affari interni (GAI).³⁰

Il primo pilastro riguardava la Comunità, al fine di garantire il buon funzionamento del mercato unico e uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche, un elevato livello di occupazione e di parità tra uomini e donne.³¹ Le comunità potevano perseguire questi obiettivi tramite

²⁷«Il 25 marzo del 1957 furono firmati due Trattati: il primo istituiva la Comunità economica europea (CEE), il secondo la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom). Gli stati firmatari erano Belgio, Germania, Francia, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi. Per l'Italia firmarono il Presidente del Consiglio Antonio Segni ed il Ministro degli Affari esteri Gaetano Martino». Sito internet del Quirinale consultato l'11/05/2023: www.quirinale.it

²⁸ Se si esclude la CECA, comunità economica del carbone e dell'acciaio, stipulata tra Francia, Germania, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo col trattato di Parigi del 1951.

²⁹ Giuseppe Mauro, *L'unione europea verso l'allargamento*, Franco Angeli, Milano 2004, p.47.

³⁰ Vera Zamagni, *Perché l'Europa ha cambiato il mondo. Una storia economica*, p.292.

³¹ Dall'articolo 8 del “Trattato sull'UE” afferma che: «è istituita la cittadinanza dell'Unione. È cittadino dell'Unione chiunque abbia la cittadinanza di uno stato membro».

l'introduzione del mercato comune, l'unione economica e quella monetaria.

Il secondo pilastro stabiliva la politica estera e di sicurezza comune allo scopo di attuare una politica di solidarietà reciproca e uno spirito di lealtà in difesa dei valori e degli interessi comuni all'integrità dell'Unione. Si cercava di promuovere la cooperazione internazionale, il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e il consolidamento dello Stato di diritto nonché il consolidamento della democrazia.

Il terzo pilastro, invece, era preposto alla cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni, andando a creare uno spazio europeo di libertà, giustizia e sicurezza.³² Le aree di competenza riguardavano:

- la lotta al terrorismo, al traffico di droghe e alla grande criminalità
- la lotta all'immigrazione clandestina
- le regole sull'attraversamento delle frontiere esterne della Comunità e rafforzamento dei controlli
- la creazione di un Ufficio europeo di polizia (Europol) dotato di sistemi di scambio di informazioni tra forza di polizia nazionali.

³² www.europarl.europa.eu, consultato il 12/05/2023

3.2 L'unione monetaria

«Il mercato interno dell'Unione europea (UE) è un mercato unico in cui si garantisce la libera circolazione di merci, servizi, capitali e persone, e all'interno del quale i cittadini europei possono vivere, lavorare, studiare o fare affari liberamente».³³ Gli stadi fondamentali per l'attuazione del mercato unico europeo consistettero nel:

- fissare dei criteri di convergenza delle economie degli stati membri³⁴;
- creare un istituto monetario unico, in grado di controllare e gestire tutte le operazioni bancarie;
- fissare delle parità di cambio fra le monete dell'Uem e creare della moneta europea, l'euro, messa in circolazione effettivamente nel 2002.

Gli Stati membri sono liberi di elaborare delle strategie per rispettare i criteri imposti, dal trattato, che non indica un procedimento specifico per l'adesione all'area euro. Sono la Commissione e la Banca Centrale europea a stabilire se i candidati hanno rispettato e soddisfino tutte le condizioni necessarie per l'adozione della moneta unica.³⁵

³³ Dal sito internet dell'Unione europea del "diritto dell'Unione Europea", consultato il 12/05/2023: www.eur-lex.europa.eu

³⁴ Gli Stati membri per adottare l'euro devono soddisfare delle condizioni specifiche volte a garantire la convergenza economia. Per misurare i criteri necessari sono stati adottati degli indicatori macroeconomici come la stabilità dei prezzi e dei tassi di cambio per dimostrare che uno Stato può gestire la propria finanza senza ricorrere a fluttuazioni monetarie.

³⁵ Consultato il documento online nel sito dell'Unione europea: www.european-union.europa.eu/institutions-law-budget/euro/countries-using-euro_it il 12/05/2023

L'euro acquistò la sua validità il 1° gennaio 1999, ed entrò ufficialmente in circolazione, sotto forma di monete e banconote, il 1° gennaio 2002. All'inizio venne adottato, da undici dei quindici stati aderenti all'Unione europea. La Grecia venne accettata solo nel 2001, poiché negli anni precedenti non era riuscita a rientrare nei parametri economici richiesti. Gli Stati che nel 1999 non adottarono l'euro, per motivi differenti, furono la Svezia, la Gran Bretagna e la Danimarca, oltre alla già citata Grecia.³⁶ Successivamente adottarono l'euro anche: la Slovenia nel 2006, Cipro e Malta nel 2008, la Slovacchia nel 2009, l'Estonia nel 2010, la Lettonia nel 2014, la Lituania nel 2015, e la Croazia nel 2023, per un totale di venti.

I primi vantaggi dell'unione monetaria furono i risparmi dei costi di transazione e l'eliminazione dei tassi di cambio tra i vari stati. La riduzione dei costi connessi alle operazioni di cambio tra due monete differenti erano quelli di informazione e di ricerca e il costo effettivo di cambio delle due valute. Quanto più un paese si dimostrò aperto agli scambi con gli altri Stati, tanto più risultò conveniente avere una moneta unica di scambio. Un altro vantaggio dell'unione monetaria, fu quello di evitare che gli Stati potessero intraprendere delle politiche monetarie indipendenti che avrebbero potuto portare a dei conflitti tra paesi sui cambi e sulla distribuzione dell'inflazione. Alla BCE venne concesso un elevato grado di indipendenza: i suoi obiettivi principali erano e sono quelli della stabilità dei prezzi, della crescita economica e dell'aumento dei tassi di occupazione.

³⁶ Vera Zamagni, *Perché l'Europa ha cambiato il mondo. Una storia economica*, p.295.

L'autonomia riconosciuta alla BCE aveva lo scopo di proteggere e perseguire gli obiettivi prestabiliti, in particolare quello stabilito dall'articolo 107 del Trattato di Maastricht, il quale sancisce il divieto per la BCE, per le banche centrali nazionali e per i membri dei rispettivi organi decisionali, di accettare istruzioni dai governi degli stati membri, dalle istituzioni e dagli organi comunitari, o da qualsiasi organismo.³⁷ Accanto all'indipendenza si affiancarono i principi di trasparenza e credibilità, ovvero il processo in cui le informazioni sulle azioni e sulle decisioni prese, documentato in modo chiaro, comprensibile e accessibile. La politica trasparente adottata dalla CE, fece aumentare la credibilità della banca centrale, poiché i suoi obiettivi furono fin da subito chiari, influenzando il comportamento degli operatori monetari. La trasparenza, però, portò alla perdita della flessibilità del sistema, perciò gli operatori devono, ancor oggi, far le loro considerazioni seguendo questo "Trade off."³⁸ Adottare politiche trasparenti causano la rigidità del sistema dato che le operazioni svolte devono essere pubblicate e rese accessibili a tutti.

«Il Trattato stabilisce che la BCE ha l'obbligo di rendere conto del proprio operato principalmente al Parlamento europeo, che rappresenta i cittadini dell'UE, ma

³⁷ Giuseppe Mauro, *L'unione europea verso l'allargamento*, p. 68.

³⁸In economia, è la relazione funzionale tra due variabili tale che la crescita di una, risulta incompatibile con la crescita dell'altra e ne comporta anzi una contrazione. Si parla di trade off quando si deve operare una scelta tra due opzioni ugualmente desiderabili ma tra loro contrastanti.

deve riferire regolarmente anche al Consiglio dell'UE, che rappresenta i governi degli Stati membri.»³⁹

3.3 I problemi dell'euro e la crisi del 2008

L'euro subito si rivelò debole nei confronti del dollaro, per poi crescere negli anni successivi. Nel 2008, tuttavia, la grande crisi internazionale anche nota come “Grande Recessione”, evidenziò i limiti del sistema europeo. La crisi fu innescata dal collasso del mercato immobiliare statunitense: una delle più grandi banche d'affari di New York, la Lehman Brothers, avviò la procedura fallimentare e questo produsse un effetto a catena sulla finanza globale. Nel 2007 le banche europee avevano investito pesantemente in titoli sottostanti i mutui immobiliari statunitensi, noti come "titoli tossici". Quando il mercato immobiliare iniziò a crollare, il valore dei titoli diminuì drasticamente, causando perdite significative per le banche europee. La crisi finanziaria ebbe quindi ripercussioni sull'economia reale dell'Europa, causando una recessione che colpì tutti i settori economici. La crescita economica nell'area dell'euro diminuì e la disoccupazione aumentò a causa della riduzione degli investimenti e della domanda globale. Il primo Stato europeo colpito dalla crisi fu la Grecia, che superò il suo debito pubblico del 115,1%⁴⁰, seguirono l'Irlanda, il Portogallo, la Spagna e l'Italia. I problemi che vennero fuori durante la crisi furono legati a problematiche fiscali e competitive

³⁹ Definizione tratta dello “Statuto del SEBC, art.284, paragrafo 3, del Trattato”.

fra realtà troppe diverse tra i vari paesi dell'area euro che produssero andamenti divergenti di prezzi, spesa pubblica, salari e occupazione. Le soluzioni che vennero prese nel 2012 per contrastare la crisi furono quella di adottare una serie di misure volte a stabilizzare l'economia e stimolare la crescita⁴¹. Tra queste misure vi furono:

- il piano di salvataggio per i paesi in difficoltà, con l'istituzione del fondo di salvataggio europeo (FESF) e del meccanismo europeo di stabilità (MES)⁴²;
- la creazione di un'unione bancaria e la supervisione unica delle banche a livello europeo, per rafforzare la stabilità del sistema finanziario;
- il programma di acquisto di bond della Banca Centrale Europea (BCE), finalizzato a ridurre i tassi di interesse e fornire liquidità al sistema finanziario;
- il consolidamento fiscale per ridurre i deficit pubblici e migliorare la sostenibilità dei debiti sovrani;
- l'adozione di riforme strutturali per aumentare la competitività dell'economia europea e favorire la creazione di posti di lavoro.

⁴⁰ Confrontati i dati del sito web dell'Eurostat: <https://ec.europa.eu/eurostat> il 15/05/2023

⁴¹ Vera Zamagni, *Perché l'Europa ha cambiato il mondo. Una storia economica*, p.295

⁴² Il FESF e il MES sono due fondi creati dall'Unione Europea per aiutare i paesi in difficoltà finanziarie a resistere alle pressioni dei mercati. Il FESF è stato creato nel 2010 come strumento provvisorio per finanziare i paesi colpiti dalla crisi finanziaria, mentre il MES è stato istituito nel 2012 come istituzione permanente per fornire supporto finanziario a lungo termine ai paesi in difficoltà. Entrambi i fondi hanno l'autorità di emettere obbligazioni sui mercati finanziari internazionali per raccogliere fondi e fornire prestiti ai paesi membri in difficoltà. Tuttavia, i finanziamenti concessi sono soggetti a condizioni rigorose e devono rispettare le norme dell'UE per la stabilità fiscale e monetaria. Definizione tratta dal sito dell'UE: european-union.europa.eu Consultato il 15/05/2023.

Il presidente della BCE, Mario Draghi, decise di intervenire sul mercato monetario, utilizzando politiche monetarie non convenzionali,⁴³ ovvero l'acquisto nel mercato secondario di titoli di Stato. Con questa operazione si cercava di rendere più solido il debito pubblico degli Stati in difficoltà economica, con una conseguente immissione di liquidità sul mercato che, a causa della crisi, non erano più stati ceduti crediti di finanziamento alle imprese e ai consumatori, causando l'immobilità del sistema.

⁴³ Espressione coniata per indicare l'insieme di politiche urgenti e fuori dal comune attuate dalle autorità monetarie a seguito della crisi finanziaria del 2007.

CONCLUSIONI

In questo elaborato di tesi ho voluto ripercorrere le principali tappe della storia della moneta dalle sue origini ai nostri giorni. Nel primo capitolo si è discusso di come, con l'evoluzione della società, si rese necessario adottare un sistema di scambio che sostituisse il baratto, per rendere più efficienti e veloci gli scambi nelle attività commerciali. Sulla base di questa esigenza, nel mondo antico nacque la moneta metallica: ad un dato peso della moneta corrispondeva una determinata quantità di bene. Come spiegato nel capitolo secondo, solo dopo il medioevo l'Europa conobbe la banconota; la prima fu stampata in Inghilterra nel 1695. Successivamente, abbiamo visto come nella seconda metà dell'Ottocento ci fu l'affermazione del monometallismo aureo, in base al quale la valuta di cambio di un paese era fissata sulla scorta delle riserve in oro dei paesi aderenti al sistema. Infine, nell'ultimo capitolo ho trattato dell'Unione europea e dell'introduzione della moneta comune e relativi pregi e difetti.

BIBLIOGRAFIA

Alessandrini Pietro, Economia e politica della moneta. Nel labirinto della finanza, il Mulino, Bologna 2021.

Cipolla Carlo Maria., Storia economica dell'Europa preindustriale, Il Mulino, Bologna 2002.

Cipolla Carlo Maria, Moneta e civiltà mediterranea, Neri Pozza editore, Venezia 1957.

De Bonis Riccardo e Vangelisti Maria Iride, Dai buoi di omero ai Bitcoin, Il Mulino, Bologna 2019.

De Simone Ennio., Moneta e banche attraverso i secoli, II edizione, Franco Angeli, Milano 2017.

Dornbusch Rudiger, Fischer Stanley, Startz, Richard, Macroeconomia, McGraw-Hill Education, New York 2020.

Mauro Giuseppe, L'unione europea verso l'allargamento, Franco Angeli, Milano 2004.

Zamagni Vera, Perché l'Europa ha cambiato il mondo. Una storia economica, il Mulino, Bologna 2015.

SITOGRAFIA

www.treccani.it

www.bancaditalia.it/compiti/emissione-euro/signoraggio/index

www.cngcoins.com

www.quirinale.it

www.eda.admin.ch/missions/mission-eu-brussels/it/home/dossier-

[prioritari/parlamento-](#)

[uropeo.html#:~:text=Il%20Parlamento%20decide%2C%20insieme%20al,il%2F](#)

[la%20Presidente%20della%20Commissione](#)

www.eur-lex.europa.eu

www.europarl.europa.eu

www.european-union.europa.eu/institutions-law-budget/euro/countries-using-

euro.it

www.ec.europa.eu/eurostat